



Per lo sviluppo delle forze produttive

# La Jugoslavia adotta piani a lungo termine

### Gli obiettivi del 1985 — Intensificato lo sforzo nelle repubbliche più arretrate — Un programma per poter raggiungere l'autosufficienza alimentare

Dal nostro corrispondente

**BELGRADO, 3.** Uno dei problemi che sono attualmente al centro del dibattito in Jugoslavia — e che desta un notevole interesse nell'opinione pubblica perché riguarda direttamente tutte le forze produttive — è quello del nuovo sistema di pianificazione economica e sociale della Jugoslavia.

Il coordinamento dello sviluppo economico e sociale della Jugoslavia è previsto su due direttrici parallele: un piano a lungo termine sino al 1985 e uno quinquennale per il periodo che va dal 1976 al 1980. È questa la prima volta che la Jugoslavia si è data un piano a lungo termine e ciò, come hanno sostenuto coloro che l'hanno elaborato, per eliminare le conseguenze negative delle incertezze nello sviluppo economico e sociale e per attenuare i colpi che provengono dall'esterno e che colpiscono la Jugoslavia.

La preparazione di questo

sistema di pianificazione è stata difficile e complessa. Si è dovuto infatti elaborare ogni cosa tenendo in considerazione gli articolati interessi delle forze produttive nel quadro dell'autogestione, l'autonomia economica dei collettivi di lavoro, e, ancora, i problemi e le particolarità dei popoli e delle nazionalità.

I due piani — quello a lungo termine e quello quinquennale — sono la somma di proposte e modifiche venute dalle sei Repubbliche e dalle due province autonome — la Voivodina e il Kosovo. Il Mezzogiorno, situata nella Serbia — e sono stati sottoposti ad un ampio dibattito pubblico. In migliaia di assemblee sono state prospettate idee e proposte che non sono state sempre facilmente armonizzate con gli interessi della collettività federale. Questa è infatti la caratteristica del sistema di pianificazione: l'accettazione delle proposte tecniche burocratiche, provenienti dalla base, sempre però nell'ambito di quelli che sono gli interessi e le esigenze del Paese.

Il piano quinquennale è il punto di partenza di quello a lungo termine sino al 1985. Nella prima tappa della nuova pianificazione, sino al 1980, il problema prioritario è costituito dall'accelerazione dello sviluppo delle Repubbliche arretrate — Macedonia, Montenegro e Bosnia Erzegovina — e della provincia autonoma del Kosovo. In quest'area del Paese, dove vive una consistente minoranza albanese. Qui il reddito annuo è pari a circa 350 dollari contro i 1.500-1.600 della Slovenia e della Repubblica jugoslava più progredita.

In futuro si farà uno sforzo ancora più intenso per ridurre il più possibile gli squilibri esistenti tra le varie Repubbliche; si punterà su uno sviluppo dinamico dell'intero Paese, dell'industria, su una agricoltura sempre più moderna, sul turismo. In cinque anni saranno investiti 1.340 miliardi di dinari, che rappresenta un record per l'economia jugoslava.

Per quanto riguarda l'agricoltura si deve osservare che essa è in continuo sviluppo, si è trasformata, ma non fornicando di una produzione sufficiente a soddisfare le esigenze del Paese. Dalla fine della guerra a oggi la produzione è raddoppiata, mentre la popolazione è aumentata del 25 per cento. Ma in questi trenta anni la struttura demografica è mutata, la alimentazione è diventata man mano più abbondante per cui i prodotti dell'agricoltura sono sempre insufficienti e la Jugoslavia è costretta a spendere ogni anno centinaia di milioni di dollari per importare dall'estero quello che non riesce a straparlare da Juan Carlos.

Per superare questa situazione è stato affrontato un piano, con la realizzazione del quale, nel giro di un quinquennio, non solo si è in grado di produrre in abbondanza e cioè zucchero, olio vegetale, soia e albumi di origine animale, farina di pesce, ma anche di esportare il surplus. Il piano prevede un aumento annuo minimo del 4,5 per cento della produzione agricola. Si punta all'eliminazione dell'importazione di prodotti necessari al nutrimento della popolazione.

Il nuovo programma di sviluppo prenderà il via in questi giorni e per la sua realizzazione sarà indispensabile un aumento annuo minimo del 4,5 per cento della produzione agricola. Si punta all'eliminazione dell'importazione di prodotti necessari al nutrimento della popolazione.

Il piano prevede infatti un aumento annuo minimo del 4,5 per cento della produzione agricola. Si punta all'eliminazione dell'importazione di prodotti necessari al nutrimento della popolazione.

**Silvano Goruppi**

Condannati

## Terroristi jugoslavi in contatto con un italiano

### Gli imputati svolgevano la loro attività in collusione con una organizzazione fascista internazionale

BELGRADO, 3

Il tribunale di Split (Spalato) ha condannato a pene detentive di varia entità un gruppo di Jugoslavi riconosciuti colpevoli di azioni terroristiche contro lo Stato.

Lo riferisce il quotidiano «Vecernji Novosti» sottolineando che il tribunale ha trovato gli imputati colpevoli di attività svolte in collusione con una organizzazione fascista internazionale. La pena più dura, 20 anni, è stata inflitta a Vinko Barisic.

Secondo il giornale, Barisic era entrato in Jugoslavia con un passaporto falso l'estate scorsa, proveniente dalla Germania Ovest, progettava diciassette attentati in varie località della costa dalmata.

A tale scopo aveva reclutato sei Jugoslavi, che sono stati condannati a pene fino a sei anni.

Barisic, secondo il tribunale, apparteneva a una organizzazione terroristica austriaca operante in Germania Ovest e aveva agito in collusione con una organizzazione fascista internazionale diretta da un francese identificato per tale Christophe Daboulet e da un italiano rispondente al nome di Francesco Donini.

Barisic era stato arrestato una settimana dopo l'arrivo in Jugoslavia, ma in quel breve periodo era entrato e uscito clandestinamente diverse volte allo scopo di ispezionare luoghi gli attentati e riferire poi ai Donini.



## Salvo nell'auto fracassata

Il primo dell'anno a Bangor, Maine (USA), il signor Peter Ocarretto ha preso male la curva di una strada sopraelevata ed è trito con la sua auto su un mucchio di neve. La macchina si è fracassata, ma l'automobilista se l'è cavata con un bernoccolo e una piccola escoriazione a una mano. I tecnici dicono che bisognerà attendere il disgelo prima di rimuovere i rottami.

## Un'inchiesta che coinvolge personaggi politici

# Guerra aperta all'indagine sui «corrotti» di New York

### Difficile «fare piazza pulita» fra contrasti e polemiche che contrappongono giudici e governatore al procuratore speciale - Tre anni di lavori

Nostro servizio

**NEW YORK, 3.** Ormai è diventata una vera e propria battaglia. Il giudice John Murphy, incaricato di condurre l'inchiesta di corruzione nella città di New York, incaricato di fare piazza pulita della corruzione nella città, è giunto ai ferri corti con le autorità giudiziarie di New York che non approvano i suoi metodi di indagine.

Maurice Nadjari, procuratore speciale dello stato di New York, ricevette tre anni fa da lei un governatore, Nelson Rockefeller il compito di indagare su ogni caso di corruzione in tutti i settori della pubblica amministrazione cittadina. Oggi il «superpoliziotto» come lo definì la stampa — è sommerso dalle

critiche, ma si dice pronto a resistere a qualsiasi tentativo dell'attuale governatore Hugh Carey di sollevarlo dall'incarico.

Nadjari ha speso forze, tempo e denaro (undici milioni di dollari) per assolvere fino in fondo l'arduo compito di combattere la corruzione dilagante nella città. Giudici, poliziotti e uomini politici sono incappati nelle maglie delle sue rigorosissime inchieste. Le reazioni all'attività di Nadjari non si sono fatte attendere: è stato spedito da diversi giudici per definire i metodi di Nadjari. Lo ultimo atto nei suoi confronti è stata la decisione del governatore Hugh Carey di dimetterlo dall'incarico. Nadjari però non ha nessuna intenzione di andarsene.

Promossa dall'organo di controllo sulle banche

## Inchiesta negli USA sui crediti all'Italia

Il quotidiano economico *Il Sole-24 Ore*, nella sua edizione del 28 gennaio, pubblica un'inchiesta sulle banche americane circa i crediti da esse erogati all'Italia. Tale inchiesta sarebbe stata promossa dal *Control of the Currency*, l'organismo federale preposto al controllo dell'attività delle banche USA; secondo tale organo, infatti, i prestiti concessi allo Stato italiano e ad enti e istituti finanziari del nostro paese supererebbero il «tetto» del credito che le banche americane sono tenute a rispettare.

## Dalla Grande Muraglia a piazza del Gesù

Delle dichiarazioni fatte dal sen. Fanfani al suo rientro dal viaggio nell'Estremo Oriente i giornali hanno dato versioni diverse. Da una rivista, *L'Espresso*, è scaturita una opinione che i dirigenti cinesi avrebbero espresso sul nostro partito, si occupa in questo stesso numero del nostro Paese, e non vogliamo ritornarci. Lasciamo volentieri all'ex-segretario della DC la responsabilità delle cose che dice.

quello assegnato a Nadjari. Per giunta Maurice Nadjari si è trovato in conflitto coi giudici, e in particolare col giudice John Murphy, incaricato di condurre l'inchiesta di corruzione nella città di New York, incaricato di fare piazza pulita della corruzione nella città, è giunto ai ferri corti con le autorità giudiziarie di New York che non approvano i suoi metodi di indagine.

Maurice Nadjari, procuratore speciale dello stato di New York, ricevette tre anni fa da lei un governatore, Nelson Rockefeller il compito di indagare su ogni caso di corruzione in tutti i settori della pubblica amministrazione cittadina. Oggi il «superpoliziotto» come lo definì la stampa — è sommerso dalle

Promossa dall'organo di controllo sulle banche

## Inchiesta negli USA sui crediti all'Italia

Il quotidiano economico *Il Sole-24 Ore*, nella sua edizione del 28 gennaio, pubblica un'inchiesta sulle banche americane circa i crediti da esse erogati all'Italia. Tale inchiesta sarebbe stata promossa dal *Control of the Currency*, l'organismo federale preposto al controllo dell'attività delle banche USA; secondo tale organo, infatti, i prestiti concessi allo Stato italiano e ad enti e istituti finanziari del nostro paese supererebbero il «tetto» del credito che le banche americane sono tenute a rispettare.

## Dalla Grande Muraglia a piazza del Gesù

Delle dichiarazioni fatte dal sen. Fanfani al suo rientro dal viaggio nell'Estremo Oriente i giornali hanno dato versioni diverse. Da una rivista, *L'Espresso*, è scaturita una opinione che i dirigenti cinesi avrebbero espresso sul nostro partito, si occupa in questo stesso numero del nostro Paese, e non vogliamo ritornarci. Lasciamo volentieri all'ex-segretario della DC la responsabilità delle cose che dice.

# CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Crisi

aspettare le decisioni formali dei socialisti: «Tutto è possibile» — osserva —. Si potrebbe pure verificare un nuovo colpo a sorpresa, ossia la decisione di consentire al governo qualche altra settimana di vita (non spiega su quali elementi egli basi questi giudizi, conditi, come di consueto, con alcune affermazioni anticomuniste).

Un articolo di Silvano La Briola che oggi sarà pubblicato dall'«Avanti!» tende, abbastanza esplicitamente, a confermare l'ipotesi della crisi, affermando che le «grandi manovre psicologiche sul PSI sono faticose e che ormai occorre impegnarsi sulla ricerca delle soluzioni della crisi di governo». Ma quali soluzioni? Ancora una volta, il discorso viene lasciato nel vago. L'esponente socialista si limita a dire che gli ultimi dodici mesi della legislatura dovrebbero essere impiegati per una difesa dell'occupazione, una modificazione della politica economica, un cambiamento della gestione del credito, una soluzione dei problemi che riguardano la sicurezza, l'ordine pubblico, i diritti civili.

Quanto al rischio di scioglimento della Camere, l'editoriale dell'«Avanti!» afferma che i socialisti non hanno «alcun interesse politico alle elezioni anticipate», e lo dimostrano i simboli — «nei prossimi giorni» — conferma poi che il PSI vuole tenere il Congresso alla data stabilita, cioè tra il 4 e l'8 febbraio (a Napoli o a Roma).

La parte dell'editoriale dell'«Avanti!» dedicata alla spiegazione delle ragioni dell'ipotesi di De Martino, torna a parlare (senza nessun riferimento a fatti reali) degli «arabeschi» che sarebbero stati disegniati «con misteriosi simboli verso il PCI», «arabeschi» di cui il PCI stesso non avrebbe «raggiunto il dovuto vigore». Ma di che cosa si tratta? E come è possibile condurre in tal modo una discussione politica? Non è da oggi che i comunisti italiani hanno chiarito che il «problema storico che li riguarda» (per usare la stessa espressione del giornale socialista) è la democrazia italiana, è quello del superamento di vecchi preconcetti e pregiudiziali che hanno finora inceppato il funzionamento della nostra vita politica.

Il nenniano Craxi, vicesegretario del PSI, con un'intervista al *Settimanale*, ha dichiarato che è «molto difficile» e «molto importante» che la crisi possa essere evitata. Circa le prospettive del suo partito, egli ha soggiunto che la formula dell'«alternativa socialista» è «lo stato di fatto» — un'idea-forza, non un progetto politico attuabile». Il manciavano Balzano esclude anche un eventuale confronto parlamentare sui provvedimenti economici decisi dal governo, dicendo che si tratta di «tardiva benevolenza» (la proposta del dibattito parlamentare viene invece rinnovata da Bodrato, per conto evidentemente dell'attuale gruppo dirigente).

Anche il socialdemocratico Orlando afferma che è necessario «non ritardare i provvedimenti per tonificare l'economia».

MORO

Le agenzie di stampa hanno diffuso ieri un ampio articolo di Moro sui problemi economici (comparsi su *24 Ore*), scritto prima dell'iniziativa demartiniana — si avverte — ma comunque attento a cogliere tutti gli elementi di deterioramento già presenti nelle polemiche dell'ultimo scorcio del '75. «In questo momento difficile» — afferma tra l'altro il presidente del Consiglio — la gestione dell'economia per uscire dalla crisi non può essere interrotta senza grave rischio, come già lo fu nel 1972». Il riferimento è all'abbandono di Moro si dice convinto che lo scioglimento anticipato della Camera, come appunto nel 1972, avrebbe conseguenze anche sulle questioni economiche. Il giudizio del presidente del Consiglio sulla situazione economica è «preoccupato», soprattutto, afferma, per i problemi dell'occupazione; i provvedimenti tesi a non scaricare sui lavoratori il peso delle difficoltà del gioco delle forze sociali che nei loro comportamenti e nelle loro strategie hanno anteposto a ogni altra cosa l'obiettivo di mantenere i livelli di occupazione» hanno permesso finora di evitare massicci licenziamenti, ma i pericoli restano gravi, nella prospettiva «inquietante di una ripresa frenata e incerta per la difficoltà di rilanciare un robusto ciclo di investimenti in un quadro di difficoltà crescenti per le imprese». Dato un giudizio «senza illusioni» sul quadro economico, Moro afferma che «ogni giorno perduto per l'apatia, la pigrizia, lo scarico di responsabilità di chiunque sia dotato di grande o di piccola autorità, è un giorno di più che ci distanzia dal momento in cui la crisi sarà superata».

Occorre tuttavia aggiungere che non mancano occasioni, anche immediate, come quelle che riguardano gli stessi provvedimenti economici governativi, o alcune vertenze in corso — per verifi-

care nel concreto la volontà di operare affinché certe affermazioni generali possano avere una rispondenza con la realtà.

SID

bararono su un aereo per Parigi con la complicità di un impiegato della dogana dell'aeroporto di Fiumicino. Qualche tempo dopo Giannettini dalla Francia tornò a Roma per incontrare il capitano La Bruna, l'ufficiale con il quale egli teneva i contatti, e rientrò in Francia subito dopo seguendo lo stesso canale.

Poi da Parigi (dove continuava a ricevere regolarmente lo stipendio di agente del SID che gli veniva consegnato sempre dal capitano La Bruna) Giannettini si trasferì prima a Madrid e poi in Argentina, dove avvenne la costituzione, i cui motivi sono rimasti ufficialmente sconosciuti.

Che indusse Giannettini a consegnarsi e quali garanzie gli furono offerte? E' quello che i giudici di Catanzaro vorranno sapere dal generale Mellett e dall'ufficiale addetto La Bruna.

La decisione dei giudici catanzaresi può imprimere una svolta importante alle indagini. A sei anni di distanza dalla morte di Moro, alcune cose ormai appaiono con netto e in superficie: una di queste è rappresentata proprio dal ruolo di certi settori del SID nella vicenda, e più in generale del loro rapporto con gli ambienti neofascisti nella elaborazione e nella realizzazione della sanguinosa strategia che tenne in vita, attraverso una clamorosa intervista del ministro Andreotti) si seppe che vi fu una riunione del Consiglio dei ministri, la conclusione di quella riunione fu che in nessun modo dovevano essere date alla magistratura informazioni in merito all'attività del SID, come mai quel rifiuto di Sollima per il quale fu un modesto agente del SID?

Singer

ad oggi, mentre altri ordini continuano ad arrivare anche dagli uffici mondiali delle lavatrici si stabilizza e quello dei frigoriferi è in leggera ripresa a partire dall'ottobre. Per gli impieghi nel settore commerciale — rivela Cardona — ci hanno detto che a settembre un ordine per 25.000 lavatrici automatiche elettroniche è stato fatto cadere, inducendo il cliente a rinunciare con un prezzo superiore alla media».

Si può ben dire che la politica di rapina della multinazionale nel nostro paese e l'abbandono poi a profitti accumulati erano stati programmati fin dall'inizio.

«La Singer», spiega Rodio, ha rilevato questa fabbrica da un'altra azienda nel 1966 ed in tutti questi anni ha fatto poche lire di investimenti. Qui dentro ci sono quattro presse di macchine per tagliare e piegare le lamiere, le linee

di verniciatura e montaggio, e basta. Tutti gli altri particolari, compressori per frigoriferi, motori elettrici per lavatrici, elettrolavole, elettropompe, telegli, cinghie, termostati, spine, venivano comperati fuori. Il che significa che oggi è minacciato il costo di altri mille lavoratori di aziende come Singer, l'Aspera e la Nechi, ed alcune aziende minacciano addirittura di chiudere, come la Cabletra in provincia di Pavia».

«Installavano solo le misure antinfortuniste minore dalla legge — dice Farina — e scatenavano di non essere autorizzati a spendere una lira di più. Non avevano nemmeno un mercato proprio. Solo il 5 per cento degli elettrodomestici uscivano col marchio Singer. Se tu venivi ad ordinare cento frigoriferi, te li facevano e poi ci mettevi il marchio che volevi». Così molti possessori di frigoriferi e lavatrici marca Singer, frigoriferi CGE, San Giorgio, Westinghouse, Domovatt, BBC, non sanno che i loro elettrodomestici sono usciti dalle linee di montaggio di Leini.

Lo sfruttamento del personale su quattro miliardi è stato sistematico per anni. L'azienda era impiantata in una zona agricola, molti dipendenti erano contadini e si tollerava che facevano il lavoro in campo di colture e di campo di fime come quelli che abbiamo citati all'inizio. Il fatto era che il proprietario di straordinaria imposte. Non a caso la Singer ha deciso di andarsene quando le lotte e le conquiste sindacali hanno portato a questa situazione di sfruttamento sistematico. Ha cominciato a bloccare le assunzioni riducendo il personale (che era di 2100 unità nel '73), a dare premi in denaro a chi si dimetteva, mentre agli altri tentava ancora di imporre straordinari.

«Se chiude la Singer — soggiunge Cardona — è una città di diecimila abitanti come Leini che muore, perché qui abitano 700 lavoratori della fabbrica che spendono oltre quattro miliardi di lire all'anno. Faranno fallimento i commercianti, andranno in malora altre attività. E la Singer, che ha beneficiato dei finanziamenti e delle agevolazioni del governo per gli investimenti stranieri in Italia, non ha mai dato una lira per opere sociali al comune di Leini. Sarebbe un atto di solidarietà con una quarantina di comuni della zona dove abitano altri dipendenti Singer. Le donne, che sono un terzo della maestranza, difficilmente troveranno un altro lavoro. Intere famiglie saranno alla fame, perché ci sono molti casi di marito e moglie che lavorano entrambi qui».

Ecco perché mercoledì a Roma, all'incontro convocato dal ministro dell'Industria Donat Cattin, non ci andranno solo i sindacati e i sindacati, ma la regione Piemonte, gli enti locali, le forze politiche».

«Quando siamo andati la prima volta a Roma in settembre — racconta Rodio — Donat Cattin non ci ha nemmeno ricevuti. Lo vedevamo passare nei corridoi ed il segretario ci diceva che non c'era. La volta dopo siamo andati a Roma in massa con un treno, e stavolta il ministro ci ha ricevuti, ma ci ha detto: «Mica posso mettere in discussione le minuziosità che se ne vanno» dal settembre ad ogni volta si poteva fare per risolvere il problema. Ma il governo, contro il nostro parere e quello dell'ente Piemonte, è insistito che si doveva cer-

care una soluzione nell'ambito dell'industria privata, senza però fare nulla per trovarla. E' toccato alla Regione ad esplorare questa possibilità ma senza risultato. Così si sono persi dei mesi, mentre Donat Cattin si limitava a fare il «mediatore» tra noi e la Singer che aveva già detto senza possibilità di equivoci di volentieri andarsene. Proprio mentre noi insistevamo per avere una risposta per un intervento di partecipazione statale, il ministro ha dichiarato ad un giornale «Gazzetta del Popolo» del 5 dicembre '75 (N.d.r.) di aver appreso «per via di questa possibilità» che non avremmo rinunciato a quella prospettiva, ricevendo una secca smentita dalla Pim nazionale. Ed ora l'intervento di partecipazione statale, nel quadro di una nuova programmazione della presenza pubblica nel settore elettrodomestici, è ancora l'unica soluzione possibile».

«Installavano solo le misure antinfortuniste minore dalla legge — dice Farina — e scatenavano di non essere autorizzati a spendere una lira di più. Non avevano nemmeno un mercato proprio. Solo il 5 per cento degli elettrodomestici uscivano col marchio Singer. Se tu venivi ad ordinare cento frigoriferi, te li facevano e poi ci mettevi il marchio che volevi». Così molti possessori di frigoriferi e lavatrici marca Singer, frigoriferi CGE, San Giorgio, Westinghouse, Domovatt, BBC, non sanno che i loro elettrodomestici sono usciti dalle linee di montaggio di Leini.

Lo sfruttamento del personale su quattro miliardi è stato sistematico per anni. L'azienda era impiantata in una zona agricola, molti dipendenti erano contadini e si tollerava che facevano il lavoro in campo di colture e di campo di fime come quelli che abbiamo citati all'inizio. Il fatto era che il proprietario di straordinaria imposte. Non a caso la Singer ha deciso di andarsene quando le lotte e le conquiste sindacali hanno portato a questa situazione di sfruttamento sistematico. Ha cominciato a bloccare le assunzioni riducendo il personale (che era di 2100 unità nel '73), a dare premi in denaro a chi si dimetteva, mentre agli altri tentava ancora di imporre straordinari.

«Se chiude la Singer — soggiunge Cardona — è una città di diecimila abitanti come Leini che muore, perché qui abitano 700 lavoratori della fabbrica che spendono oltre quattro miliardi di lire all'anno. Faranno fallimento i commercianti, andranno in malora altre attività. E la Singer, che ha beneficiato dei finanziamenti e delle agevolazioni del governo per gli investimenti stranieri in Italia, non ha mai dato una lira per opere sociali al comune di Leini. Sarebbe un atto di solidarietà con una quarantina di comuni della zona dove abitano altri dipendenti Singer. Le donne, che sono un terzo della maestranza, difficilmente troveranno un altro lavoro. Intere famiglie saranno alla fame, perché ci sono molti casi di marito e moglie che lavorano entrambi qui».

Ecco perché mercoledì a Roma, all'incontro convocato dal ministro dell'Industria Donat Cattin, non ci andranno solo i sindacati e i sindacati, ma la regione Piemonte, gli enti locali, le forze politiche».

«Quando siamo andati la prima volta a Roma in settembre — racconta Rodio — Donat Cattin non ci ha nemmeno ricevuti. Lo vedevamo passare nei corridoi ed il segretario ci diceva che non c'era. La volta dopo siamo andati a Roma in massa con un treno, e stavolta il ministro ci ha ricevuti, ma ci ha detto: «Mica posso mettere in discussione le minuziosità che se ne vanno» dal settembre ad ogni volta si poteva fare per risolvere il problema. Ma il governo, contro il nostro parere e quello dell'ente Piemonte, è insistito che si doveva cer-

**EDIZIONE SINDACALE ITALIANA S.R.L.**  
00198 ROMA, CORSO DITALEA 25  
**NOVITÀ**  
collana storica  
**130 ANNI DELLA CGIL**  
Pag. 376 - L. 4.000  
Il volume raccoglie le memorie di un avvenimento che ha segnato la storia del movimento operaio italiano. Si tratta di una raccolta di documenti, di una discussione che ha visto protagonisti i dirigenti di spicco di questa storia.  
collana politica economica  
**CARLO CICERCHIA**  
**ACCUMULAZIONE CAPITALISTICA**  
**QUESTIONE AGRARIA E MOVIMENTO OPERAIO**  
Pag. 300 - L. 3.000  
Questo volume vuole richiamare l'attenzione sul movimento operaio e la lotta per la conquista della fabbrica, la lotta per la difesa della fabbrica e l'attività operaia e proletaria, in un'ottica di lotta per la conquista della fabbrica e l'attività operaia e proletaria.  
collana attuale sindacale  
**GB ALDO TREPEDI**  
**LOTTA OPERAIA E AUTONOMIA SINDACALE**  
Pag. 100 - L. 1.200  
Ne è dibattito operaio, il movimento operaio e la lotta per la conquista della fabbrica, la lotta per la difesa della fabbrica e l'attività operaia e proletaria, in un'ottica di lotta per la conquista della fabbrica e l'attività operaia e proletaria.

esclusivo! 5 utilissimi omaggi alla concessionaria

# AUTOCOLOSSO

● VIA DELLA MAGLIANA, 224 - TEL. 52.60.700-52.62.391  
● VIA F. CANTINI, 126-128 - TEL. 51.75.240  
● VIA LABICANA, 85 - TEL. 75.79.440

antifurto con allarme  
servizievano cofano  
motorino lunotto termico

PROVA TU STESSO IL CONSUMO... 18 KM. CON 1 LITRO

## SIMCA 1000\*

\* accessorizzata AUTOCOLOSSO  
a L. 1.625.000  
(salvo variazioni della Casa)  
IVA e trasporto compresi... naturalmente fino a 42 mesi senza cambi.

CHRYSLER  
SIMCA  
MATRA  
SIMCA